



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

469^a seduta: giovedì 6 dicembre 2012

Presidenza del presidente VIZZINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle nn. 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di

legge di stabilità; rapporto favorevole con condizioni e osservazioni sulle tabelle nn. 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 9 e <i>passim</i>
ADAMO (PD)	8
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	4, 9
BIANCO (PD)	4, 9
CALDEROLI (LNP)	6, 10, 11
DIVINA (LNP)	6, 9, 13
INCOSTANTE (PD), <i>relatrice sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità</i>	9, 11, 13 e <i>passim</i>
MALASCHINI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	14
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	7
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI), <i>relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità</i>	3, 8, 9 e <i>passim</i>
SANNA (PD)	12, 14
* SARO (PdL)	13
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ferrara e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

I lavori hanno inizio alle ore 12,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle nn. 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con condizioni e osservazioni sulle tabelle nn. 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e 8 e 8-bis) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

Do quindi la parola al relatore Saia affinché illustri lo schema di rapporto da lui predisposto.

SAIA, *relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, do di seguito conto dello schema di rapporto da me predisposto. La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, premesso che: tra le missioni affidate al Ministero dell'interno assumono preponderante rilievo quelle relative all'ordine pubblico e sicurezza e alle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali; la riduzione di risorse al comparto sicurezza ammonta a 142 milioni circa in termini di competenza rispetto all'assestamento 2012, quella dei trasferimenti agli enti territoriali ammonta alla rilevante cifra di 7.532 milioni; che le disposizioni contenute nella legge di stabilità preve-

dono ulteriori riduzioni di spese per Regioni e Province autonome rispetto a quanto già definito dal decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*), oltre al taglio del Fondo sperimentale di riequilibrio per i Comuni e le Province, si pronuncia in senso favorevole, considerando la difficile congiuntura economica, nella consapevolezza che ai tagli e ai risparmi di spesa si accompagni un'azione di concreta razionalizzazione dei comparti di competenza del Ministero, rilevando però, altresì, l'incoerenza con le funzioni precipue del Ministero dei programmi relativi al servizio permanente dell'Arma dei carabinieri e quello relativo al Fondo degli edifici di culto e segnalando l'opportunità di coinvolgere nella riduzione di spesa, alla pari delle altre, anche le postazioni relative alla rappresentanza generale del Governo e alla immigrazione e accoglienza.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, lo schema di parere testé illustrato dal relatore, senatore Saia, è molto sintetico ed ha una impostazione corretta, ciò detto, il Gruppo del Partito Democratico chiede che in esso venga sottolineato con maggiore forza il nostro disappunto per la riduzione delle risorse destinate al comparto sicurezza. In tal senso i colleghi della Camera hanno portato avanti un'analoga battaglia e ricordo che anche in questa sede i colleghi del mio Gruppo e quelli del centro-destra si sono sempre battuti in modo unitario affinché fosse rivolta una adeguata attenzione al suddetto comparto, che va ovviamente inteso in senso ampio, ovvero ricomprendendo in esso le Forze di polizia, così come i Vigili del fuoco, in ragione della delicatissima funzione loro affidata.

Esprimiamo quindi un giudizio favorevole sullo schema di rapporto, a condizione però che sia inserito in esso un forte ed esplicito richiamo all'esigenza di non comprimere le risorse destinate al comparto sicurezza, che si trova già in una situazione di grande sofferenza. Occorre ad esempio considerare l'età media degli appartenenti alle Forze di polizia, che sono e saranno chiamate nei prossimi mesi a un compito delicatissimo, stanti le attuali tensioni sociali. Ritengo che oggi questa sia la principale priorità da affrontare nel nostro sistema Paese.

Ribadiamo pertanto la necessità che nell'ambito dello schema di rapporto riguardante la tabella riferita allo stato di previsione del Ministero dell'interno sia previsto un richiamo forte nel senso testé indicato. Siamo perfettamente consapevoli delle difficoltà poste dall'attuale congiuntura economica, ma chiediamo che sia rafforzata nel nostro Paese la percezione dell'importanza di prevedere risorse adeguate per il comparto sicurezza.

PRESIDENTE. Ritengo che potremmo inserire il richiamo suggerito dal senatore Bianco come condizione.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), Signor Presidente, ritengo che l'inserimento nel testo di eventuali modifiche debba essere deciso dalla Commissione nel suo insieme dopo aver sentito i vari Gruppi e non solo perché si è ascoltato l'appartenente di un Gruppo.

Ciò detto, va comunque segnalato che mentre in altre sedi si sfascia la cosiddetta «strana maggioranza» oggi alla guida del Paese, stranamente qui si ricompone, considerato che quanto testé dichiarato dal Capogruppo del Partito Democratico risulta in assoluta e sentita sintonia con quanto il Gruppo del Popolo della Libertà non solo ha sempre sostenuto, ma che ha addirittura ribadito nelle settimane scorse, attraverso i propri Capogruppi del Senato e della Camera, i quali hanno sottolineato la necessità di non penalizzare ulteriormente il comparto della sicurezza – anche a fronte dell'eventuale sacrificio di altre pur obiettive esigenze- rafforzando anzi la dotazione economico-finanziaria destinata a questo settore. Il Gruppo del Popolo della Libertà, già nelle settimane scorse ha lanciato in tal senso un segnale tutt'altro che demagogico, ma molto preciso di potenziale sfiducia nei confronti del Governo ove non avesse accolto quella che consideriamo una esigenza prioritaria.

Mi rallegro molto, quindi, che anche l'importante Gruppo del Partito Democratico si sia espresso con toni che tranquillamente già dalle scorse settimane avrebbe potuto utilizzare ciascun parlamentare del Partito della Libertà e in particolare i nostri Capigruppo.

Aggiungo – e non è superfluo, ma perfettamente in tema – che qualche giorno fa, quando tutti abbiamo espresso sentita e commossa solidarietà nei confronti dell'anziano presidente Zavoli per l'indegno e allarmante atto criminale da lui subito da parte di una banda di delinquenti, io stesso che di solito non commento mai in Aula, sono invece intervenuto ad alta voce – come il resoconto stenografico può confermare – sottolineando la massima solidarietà nei confronti del collega e ricordando i numerosi analoghi episodi che purtroppo stanno avvenendo in Italia; si tratta di centinaia di episodi che stanno portando le persone ad avvertire una condizione di insicurezza che non è solo percepita ma ormai reale, specialmente per le fasce più indifese della popolazione, ovvero gli anziani e le persone che risiedono in aree isolate, anche se questo genere di episodi si registrano ormai anche nei centri urbani.

Dirò di più. Con una dichiarazione resa alla stampa (che però non è stata pubblicata) ho io stesso messo in risalto questa situazione. Pensate ad esempio alla mia regione, all'Umbria che continuiamo a definire «*felix*» e che i Ministri in visita descrivono come tranquilla e ordinata, mentre la realtà non è affatto in questi termini. Basti ricordare che i giornali questa mattina riportano per l'ennesima volta la notizia che a Terni, in pieno centro storico, una banda di mascalzoni ha sequestrato, rapinato, malmenato e torturato due anziani coniugi; nella giornata di ieri; nel centro di Spoleto due anziani coniugi hanno patito la stessa sorte e nei giorni precedenti due anziani a Todi, vicino al centralissimo e bramantesco tempio che caratterizza la città, hanno subito torture da parte di mascalzoni; inoltre nella periferia di Perugia, nelle località di Ramazzano e Cenerente Sergio Scoscia e sua madre e Luigi Rosi, sono stati barbaramente uccisi, inseguiti e finiti con pistolettate alla testa dopo essere stati torturati.

La situazione è questa, ma in questo Parlamento e tra le forze politiche, in larga maggioranza, si continua a parlare di diritto penale mite, si

dice che bisogna accelerare la trasformazione delle pene, e non si fa nulla per fare in modo che i mascalzoni scontino le pene nei loro Paesi d'origine, dove la condizione carceraria è ancor più incivile, ben più torturatrice di quanto non sia quella che si registra nella precaria situazione carceraria italiana. Si continua tranquillamente ad esprimersi in questi termini nelle sedi istituzionali ovattate e paludate, per poi assistere a dichiarazioni sdegnate quando in ogni città e borgo della nostra Italia si registrano fatti che dimostrano che quella della sicurezza è diventata l'emergenza delle emergenze!

Auspico pertanto, anche a nome del mio partito, che nell'imminenza della campagna elettorale, le prossime forze che si candidano a governare il Paese, sia i partiti tradizionali, sia i nuovi movimenti, chiariscano se la sicurezza rientri o meno tra le loro fondamentali priorità.

È poi evidente che in questo momento specifico, che sembra nulla rispetto allo scenario drammatico che mi sono permesso di tratteggiare nel Paese e non solo nelle istituzioni, noi sollecitiamo il Governo a modificare lo stanziamento delle risorse destinate a questo comparto, anche a prescindere da quello su cui questa mattina si è dibattuto nell'Aula del Senato e del nuovo contesto politico che ne deriva. Ci stiamo infatti riferendo ad uno degli elementi non tattici, ma tradizionali del gioco politico pre-elettorale, a cui il Popolo della Libertà condiziona il suo apporto collaborativo.

Noi insistiamo, pertanto, affinché l'onorevole relatore attraverso lo schema di rapporto da lui stesso predisposto informi il Governo nella sua collegialità della nostra posizione rispetto ad una questione che rappresenta per noi una delle priorità dalla cui soluzione dipende anche il nostro voto.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che la stesura dello schema di rapporto predisposta dal relatore, per come è stata impostata nelle premesse, non sia corretta considerato che per quanto riguarda gli stanziamenti destinati agli enti territoriali non si utilizzano i termini «riduzione» o «taglio». Al contrario, è la riduzione che ammonta alla rilevante cifra di 7.532 milioni di euro e non il trasferimento, diversamente rischiamo di scrivere esattamente il contrario di quello che si vuole asserire.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, i colleghi possono anche non conoscere tutte le dinamiche che hanno caratterizzato negli ultimi anni la situazione delle Province autonome e delle Regioni a statuto speciale, per cui mi permetto di ricordare che esse hanno siglato preventivamente con lo Stato una serie di protocolli in base ai quali si sono impegnate a contribuire al risanamento della finanza pubblica. Le Province autonome hanno per lo più preferito sollevare lo Stato da una serie di incombenze, facendosi carico di oneri e competenze, sgravando di pari importo la spesa statale e senza pretendere trasferimenti.

Ricordo che l'ultimo accordo fu siglato nel 2009 a Milano, dove si stabilì che nel prosieguo non ci sarebbe stata una chiusura, ma l'apertura

di un tavolo preventivo volto a stabilire le procedure. Nel merito, le Province autonome hanno dichiarato di preferire l'ipotesi di continuare a sollevare lo Stato da alcune competenze, accollandosi esse stesse gli oneri, ma mantenendo così un controllo ed una regia propri sull'economia locale, possibilità considerata preferibile visti anche i provvedimenti in materia di crescita varati dal Governo.

Non posso quindi che rilevare criticamente l'atteggiamento del Governo che continua a non rispettare accordi sottoscritti. Segnalo che l'unico passaggio dello schema di rapporto che potremmo condividere è quello ove si segnala l'opportunità di coinvolgere nella razionalizzazione di spesa, alla pari delle altre, anche le postazioni relative alla rappresentanza generale del Governo e alla immigrazione e accoglienza e non solo quelle destinate agli enti locali e alle Forze dell'ordine.

Siamo infatti consapevoli che dal punto di vista delle risorse per quanto riguarda il comparto della sicurezza si è ormai arrivati alla soglia minima sotto la quale non è possibile garantire un servizio adeguato.

Al di là di quanto detto, volevo che rimanesse a verbale la nostra contrarietà rispetto al modo di procedere del Governo, il quale opera tagli disordinatamente e senza rispetto nei confronti di quegli stessi enti territoriali con i quali ha siglato accordi.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, mi associo alle parole ed alle conclusioni del senatore Divina, in particolare per quanto riguarda l'intesa fra lo Stato e la regione a statuto speciale del Trentino-Alto Adige.

Occorre considerare - ed è questo il punto qualificante che ci deve preoccupare come Commissione affari costituzionali sotto il profilo della costituzionalità delle norme - che, stante l'accordo raggiunto nel dicembre 2009 diventato legge dello Stato dal 1° gennaio 2010 tramite legge finanziaria, si è andati a modificare, in base alle regole dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige, gli articoli 76 e seguenti dello statuto medesimo, e cioè, tutte le norme finanziarie che riguardano il finanziamento della Regione speciale Trentino-Alto Adige, e quindi nella sostanza lo statuto stesso.

Ricordo che per modificare uno statuto speciale si prevede una procedura aggravata - come del resto è previsto per le leggi costituzionali, perché è di questo si tratta - e si richiede analoga procedura anche per introdurre modifiche nell'ambito delle norme che riguardano la materia finanziaria piuttosto che le concessioni elettriche, che sulla base dell'articolo 13, per essere modificate necessitano di un'intesa preventiva. Queste sono le modalità seguite dal Governo Berlusconi nel 2009, ma non dall'attuale Governo Monti che forse, nell'illusione di godere di una larghissima maggioranza che oggi è comunque svanita, non si è impegnato a raggiungere una nuova intesa con la Regione per cambiare le regole, ma ha cercato di farlo adottando decreti-legge completamente anticostituzionali. Pertanto, proprio sulla base delle conclusioni del senatore Divina, sottolineo l'opportunità che la Commissione affari costituzionali approfondisca

questi aspetti ed esprima il proprio avviso negativo sulle violazioni dello statuto speciale.

ADAMO (PD). Signor Presidente, mi associo a chi ha chiesto di esplicitare in maniera chiara la necessità di incrementare le risorse per il sistema degli enti locali, per i Comuni e per le Province.

Vorrei inoltre un chiarimento dal relatore, senatore Saia, in ordine all'ultima segnalazione contenuta nello schema di rapporto, che contiene due indicazioni a mio avviso non congruenti tra loro, visto che si sottolinea la necessità di coinvolgere nella razionalizzazione in maniera proporzionale anche le postazioni relative alla rappresentanza generale del Governo (immagino che si intenda il settore della diplomazia) e, al contempo, alla immigrazione e all'accoglienza.

Nel merito, non condividiamo affatto la scelta di tagliare i fondi destinati all'accoglienza e all'immigrazione in questo momento. Chiedo quindi al relatore di confermare se questa sia effettivamente la sua intenzione e di spiegarci con parole semplici che cosa si intenda con quest'ultimo periodo dello schema di rapporto.

SAIA, *relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ringrazio la senatrice per la sua richiesta di chiarimento. Fornirò ora le spiegazioni richieste, rinviando magari all'intera relazione, opportunamente predisposta dagli Uffici del Senato, per un approfondimento.

Le uniche due missioni a favore delle quali, in controtendenza rispetto alle altre, risulta un incremento degli stanziamenti sono quelle per le strutture di Governo, centrali e periferiche e la missione relativa a immigrazione e asilo: tale scelta in una fase in cui si va a ridurre anche il numero delle prefetture, mi sembra incongruente.

La questione che solleviamo, pertanto, non entra nel merito delle due missioni, ma muove dal fatto che nel momento in cui le risorse da distribuire sono poche e in cui chiediamo un incremento in altri settori, diventa necessario che la riduzione, che sta toccando tutti e che è inevitabile, venga spalmata su tutte le missioni. Chiediamo semplicemente questo. Non possono essere operate decurtazioni drammatiche su certe missioni, mentre altre missioni addirittura aumentano le proprie risorse rispetto all'assestamento. La riduzione dovrebbe essere concreta in ogni settore, indipendentemente dal tipo di missione che stiamo andando a individuare. Nel merito possiamo essere d'accordo o meno, ma se ci devono essere tagli non è opportuno che questi siano drammatici in certe missioni, mentre altre addirittura registrano un aumento degli stanziamenti. Solo questa è la richiesta.

ADAMO (PD). Il concetto è chiaro, ma si tratta di due aspetti separati. In tal senso sarebbe forse opportuno formulare lo schema di rapporto prevedendo tale distinzione.

BIANCO (PD). Per quanto riguarda le spese di rappresentanza siamo assolutamente d'accordo; ritengo però che per affrontare il dramma dell'immigrazione vi sia la necessità di una gestione migliore.

INCOSTANTE (PD). Anche il relatore segnalava tale criticità. Ma se si deve distribuire la riduzione delle risorse, lo si deve fare tenendo conto di tutte le missioni e non in modo penalizzante solo per alcuni settori.

SAIA, *relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Si sta in pratica chiedendo che l'unica missione per cui debba esserci un aumento sia quella riguardante l'immigrazione?

BIANCO (PD). Chiediamo che la questione venga affrontata separatamente.

SAIA, *relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Le situazioni drammatiche riguardano un po' tutti i settori, senatore Bianco, e lo dimostra anche la forza con cui lei stesso ha sottolineato gli effetti negativi che deriveranno dalle centinaia di milioni di euro di tagli operati sul comparto sicurezza.

INCOSTANTE (PD). Allora forse è il caso di votare lo schema di rapporto per parti separate.

DIVINA (LNP). Condivido questa possibilità.

SAIA, *relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Accogliendo le considerazioni emerse dal dibattito, il mio intendimento era quello di condizionare il rapporto favorevole alla possibilità almeno di preservare o incrementare le risorse per le attività di sicurezza e di soccorso pubblico.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Più che preservate sarebbe ben fossero incrementate.

SAIA, *relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Infatti, ho parlato di preservare o incrementare.

PRESIDENTE. Mi sembra quindi che vi sia una proposta di votare per parti separate lo schema di rapporto predisposto da relatore che va in ogni caso riformulato.

BIANCO (PD). Se mi è consentito vorrei rivolgere un invito al relatore, dal momento che ritengo che ci siano tutte le condizioni per esprimere un voto unanime sulla proposta di rapporto se però essa verrà riformulata.

mulata tenendo conto delle richieste avanzate sia dal nostro che dagli altri Gruppi.

Aggiungo che, pur comprendendo lo spirito sotteso allo schema di rapporto sottoposto al nostro esame, credo che non si possa tralasciare un dramma del nostro Paese rappresentato dalle ondate di immigrazione clandestina, che devono poter essere affrontate in modo adeguato. Fare fronte a questo problema in modo civile, naturalmente, significa riuscire a fare i conti con la gravità del problema e credo che lo schema di rapporto, così come allo stato formulato, possa invece lasciare qualche dubbio rispetto a due questioni che sono tra loro diverse; se le separiamo e lasciamo, da una parte, quella relativa alle spese di rappresentanza del Governo e, dall'altra parte, troviamo un modo per sottolineare che esiste un problema che merita di essere affrontato in modo serio e di cui il Governo deve farsi carico con risorse adeguate, da parte nostra vi è la piena disponibilità a votare a favore dello schema di rapporto. In sostanza, vorremmo che fosse specificato che si è di fronte ad un'emergenza e che occorre trovare le risorse per poterla affrontare.

Ricordo, in tal senso l'urgenza di fare fronte altrettanto adeguatamente anche al problema di Lampedusa e al dramma quotidiano che vivono le centinaia e le migliaia di persone che vi approdano.

Sarebbe pertanto importante individuare una formulazione dello schema di rapporto che ci consentisse di votarla unanimemente

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, sono assolutamente in disaccordo con l'intervento testé svolto dal collega Bianco. Mi sarei aspettato che in questa sede si sottolineasse la crisi occupazionale e il fatto che perdiamo 5000 posti di lavoro al giorno. Condivido il sostegno alle Forze dell'ordine per arginare gli ingressi, ma non sono d'accordo con chi sostiene la necessità di preservare le risorse destinate all'accoglienza delle ondate migratorie. Non condivido pertanto l'ipotesi di una riformulazione dello schema di rapporto nel senso indicato dal collega Bianco.

SAIA, *relatore sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, ai fini di una possibile mediazione tra le varie istanze manifestate, nella condizione contenuta nello schema di rapporto si potrebbe parlare di razionalizzazione delle spese relative alla rappresentanza generale del Governo, all'immigrazione e all'accoglienza, offrendo così un segnale di equità, senza però fare riferimento alla riduzione della spesa. Non considero giusto che domani mattina le Forze dell'ordine debbano apprendere del taglio delle risorse destinate al loro comparto, che ci sarà comunque, e per di più a fronte di una situazione che in determinate realtà risulta particolarmente drammatica. Ricordo, peraltro, che sono le Forze dell'ordine ad intervenire quando si tratta di fare accoglienza, non siamo infatti certo noi ad accogliere i barconi dei disperati. A fronte di tutto questo, però, si pongono su un altro versante le condizioni per disporre un incremento di 41 milioni di euro.

Da questo punto di vista sarebbe meglio allora limitarci a parlare di razionalizzazione, diversamente occorrerà trovare le risorse per far fronte alle principali emergenze, ivi compresa quella delle Forze dell'ordine.

Credo che lo schema di rapporto debba porre una questione di equità rispetto ai tagli, considerato che nei provvedimenti in esame si riscontrano decurtazioni pesantissime che riguardano alcune missioni, mentre per altre si osserva invece una diversa sensibilità. Sotto questo profilo chiediamo quindi che la sensibilità sia la stessa nei confronti di tutti i comparti e che, quindi, nell'ambito del generale ridimensionamento delle risorse ci sia una razionalizzazione di tale ridimensionamento che tenga conto di tutte le missioni. Alla luce di quanto detto, sarei pertanto dell'avviso di accennare in maniera generica alla questione segnalata, lanciando però un segnale al Ministero competente affinché riveda la distribuzione dei tagli e la razionalizzazione di questi contenimenti in maniera più equa nelle varie missioni. Credo che in questo modo sia possibile comunque lanciare il segnale che vogliamo dare.

Ciò detto, riformulo lo schema di rapporto nel senso di porre la condizione che siano almeno salvaguardate o incrementate le risorse per le attività di sicurezza e di soccorso pubblico e di auspicare una razionalizzazione delle spese relative alla rappresentanza generale del Governo e all'immigrazione e accoglienza.

PRESIDENTE. Possiamo quindi procedere al voto.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con condizioni e osservazioni, sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, così come testé riformulato dal relatore.

È approvato.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che il Gruppo della Lega Nord ha votato contro lo schema di rapporto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Do la parola alla relatrice Incostante per l'illustrazione.

INCOSTANTE, *relatrice sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, nell'ambito dello schema di rapporto da me predisposto, credo di aver enucleato alcuni aspetti importanti che riguardano la Presidenza del Consiglio che ho già avuto modo di illustrare nell'ambito della mia relazione.

Nel merito si sottolinea una diminuzione delle risorse per quasi tutti i settori che afferiscono alla Presidenza del Consiglio. I tagli sono particolarmente critici relativamente ai programmi concernenti il sostegno all'editoria e la protezione sociale di alcune categorie.

Si segnala invece un incremento per quanto riguarda la Protezione civile e il funzionamento della digitalizzazione della pubblica amministrazione. Per quanto attiene alla Scuola superiore della pubblica amministrazione e all'ISTAT si segnala il sostanziale mantenimento della previsione delle spese obbligatorie.

La legge di stabilità contiene norme che si inseriscono nel più ampio processo di revisione e contenimento della spesa pubblica. Nell'ambito dello schema di rapporto si dà anche conto della forte diminuzione di risorse destinate agli acquisti, alla locazione di immobili, alle consulenze, agli incarichi nella pubblica amministrazione e, più in generale, per ciò che attiene alle procedure per l'acquisto di beni e servizi.

Si sottolinea criticamente la riduzione degli stanziamenti destinati agli organi costituzionali compresi quelli della Presidenza del Consiglio, a fronte invece di un incremento a favore degli organi di rilevanza costituzionale. Questa è l'unica voce di incremento rispetto agli organi citati, laddove gli altri incrementi riguardano – come già segnalato – la Protezione civile e la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

In sintesi, quello da me predisposto è uno schema di rapporto favorevole con osservazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, do la parola al senatore Sanna affinché illustri l'ordine del giorno G/3585/1/1/Tab.2.

SANNA (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/3585/1/1/Tab.2 si riaggancia alla modalità con la quale lo Stato gestisce i rapporti finanziari delle Regioni a statuto speciale. L'ordine del giorno richiama una situazione, che considero patologica, che potrebbe però essere risolta dalla legge di stabilità. In altri termini, il Governo – il precedente facendo finta di niente e l'attuale adempiendo agli accordi che si sono trasferiti nello statuto speciale della Sardegna – ha erogato le quote di gettito IVA, IRPEF ed IRES che competono in partecipazione alla Regione. Tuttavia, il Governo si è dimenticato di modificare le regole relative al patto di stabilità interno della Sardegna, mantenendo i livelli del 2005, senza quindi tener conto dell'incremento delle entrate, a cui corrisponde anche un incremento delle funzioni che prima erano dello Stato e attualmente sono gestite dalla Regione con il livello di entrata garantito dallo statuto riformato. La sentenza n. 118 della Corte costituzionale nel maggio 2012 ha chiarito che il Governo deve adeguare il patto di stabilità al nuovo livello delle entrate, altrimenti la definizione delle entrate diventa una finzione, che rende addirittura impossibile il funzionamento della macchina amministrativa.

L'ordine del giorno G/3585/1/1/Tab.2 impegna pertanto il Governo ad adeguare il patto di stabilità al nuovo livello delle entrate, per rendere

organico e funzionale il sistema approvato dal Parlamento alla fine del 2006.

SARO (*PdL*). Signor Presidente, condivido le considerazioni svolte dal senatore Sanna, anche perché la famosa sentenza della Corte costituzionale faceva riferimento ad una norma approvata in un decreto che era stata sottoscritta da me, dal collega Sanna e da altri parlamentari delle Regioni a statuto speciale. Credo che non possa essere approvata una legge di stabilità che continua ad operare tagli sulle partecipazioni, in particolare sulle entrate delle Regioni a statuto speciale, senza aver stipulato preventivamente un'intesa in tal senso. La sentenza della Corte costituzionale stabilisce chiaramente che non si può procedere a tagli alle Regioni a statuto speciale in assenza di una preventiva intesa.

In più, i tagli, nel caso in cui si dovesse raggiungere l'intesa, non possono mettere in discussione il livello dei servizi e della gestione delle competenze affidate alle Regioni a statuto speciale, in particolare nella sanità e nei trasporti degli enti locali.

Insieme ad altri colleghi ho presentato una proposta affinché lo Stato centrale e il Governo si adeguino, in sede di esame dei vari provvedimenti che seguiranno la legge di stabilità, alla sentenza della Corte costituzionale.

Pertanto mi auguro che si inserisca nello schema di rapporto questa indicazione.

Chiedo quindi di sottoscrivere l'ordine del giorno ed auspico che nell'ambito della Commissione di merito possa essere approvata la norma attuativa della già citata sentenza della Corte costituzionale.

DIVINA (*LNP*). Chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno G/3585/1/1/Tab.2, il cui significato andrebbe a mio avviso esteso. Occorre infatti considerare che la rigidità del patto di stabilità sta creando grandi problemi in diversi sistemi. Tanto per fare un esempio, i Comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale, spesso a rischio di spopolamento, in quanto il confine determina una visibile differenza di tenore di vita e di servizi e pertanto definiti come «zone svantaggiate», sono stati premiati con il fondo Letta. Queste risorse, pur essendo state destinate e acquisite ai bilanci di questi Comuni, non possono essere impiegate, a causa della capziosità e del funzionamento sbagliato, irragionevole e irrazionale del patto di stabilità.

Ben venga quindi la sentenza della Corte costituzionale che ha riguardato la Sardegna, che condividiamo e la cui interpretazione vorremmo fosse adottata non solo in Sardegna, ma anche in tutti gli altri casi e circostanze in cui il patto di stabilità deve essere necessariamente rivisto.

INCOSTANTE, *relatrice sulle tabelle 2 e 2-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, per ciò che concerne l'ordine del giorno G/3585/1/1/Tab.2 mi rimetto al Governo.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/3585/1/1/Tab.2 come raccomandazione.

SANNA (PD). Signor Presidente, intervengo solo per insistere affinché l'ordine del giorno venga posto ai voti ed approvato dalla Commissione; tengo al riguardo a sottolineare che la Commissione affari costituzionali è competente in materia di enti locali, non solo quando si riorganizzano e si ridisegnano le Province, ma anche quando gli enti locali lamentano che il patto di stabilità, interpretato stupidamente (uso questa espressione richiamando il giudizio che fornì il presidente Prodi sul tema), costituisce un cappio per buona amministrazione e per un reale controllo dei conti.

INCOSTANTE, *relatrice sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ciò vale anche per i Comuni.

SANNA (PD). Certamente, per gli enti locali, i Comuni ed in genere per tutto il sistema delle autonomie che in questo momento attendono dal Senato un segnale preciso e se la Commissione non lo dà come Commissione di merito (dal punto di vista tecnico non credo sia possibile approvare in Commissione la modifica del patto di stabilità), lo dovremo fare in un'altra sede.

Pertanto, insisto affinché l'ordine del giorno sia approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, le ricordo per quanto attiene al disegno di legge di stabilità questa è la Commissione di merito.

(Posto ai voti è approvato l'ordine del giorno G/3585/1/1/Tab.2).

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il giudizio del Governo sullo schema di rapporto predisposto dalla relatrice senatrice Incostante è favorevole.

PRESIDENTE. Metto quindi ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, sulle tabelle 2 e 2-bis, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

È approvato.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 13,40.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 3585 E N. 3585-BIS - TABELLE 8 E 8-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

tra le missioni affidate al Ministero dell'interno, assumono preponderante rilievo quelle relative all'ordine pubblico e sicurezza e alle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali;

la riduzione di risorse al comparto sicurezza ammonta a 142 milioni circa in termini di competenza rispetto all'assestamento 2012;

la riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali ammonta alla rilevante cifra di 7.532 milioni;

le disposizioni contenute nella legge di stabilità prevedono ulteriori riduzioni di spese per regioni e province autonome rispetto a quanto già definito dal decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*), oltre al taglio del Fondo sperimentale di riequilibrio per i comuni e le province,

si pronuncia in senso favorevole,

a condizione che siano almeno salvaguardate o incrementate le risorse per le attività di sicurezza e di soccorso pubblico,

considerando la difficile congiuntura economica, nella consapevolezza che ai tagli e ai risparmi di spesa si accompagni un'azione di concreta razionalizzazione dei comparti di competenza del Ministero;

rilevando l'incoerenza con le funzioni precipue del Ministero dei programmi relativi al Servizio permanente dell'Arma dei carabinieri e quello relativo al Fondo degli edifici di culto;

segnalando l'opportunità di coinvolgere nella razionalizzazione di spesa, alla pari delle altre, anche le postazioni relative alla rappresentanza generale del Governo e alla immigrazione e accoglienza.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 3585 E N. 3585-BIS – TABELLE 2 E 2-BIS), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessò che:

come per l'insieme degli stati di previsione dei singoli ministeri, anche le risorse destinate alla Presidenza del Consiglio subiscono complessivamente riduzioni di stanziamenti;

tra i tagli appaiono particolarmente critici quelli relativi ai programmi «Sostegno all'editoria» e «Protezione sociale per particolari categorie»;

ciò nonostante si sottolinea con favore l'incremento di risorse destinate alla Protezione civile, al funzionamento e alle attività della Digit PA, alla Scuola Superiore della pubblica amministrazione e all'ISTAT;

la legge di stabilità contiene norme che si inseriscono nel più ampio processo di revisione e contenimento della spesa delle pubbliche amministrazioni, tra le quali si segnalano quelle sull'acquisto e locazione di immobili, sulle consulenze e incarichi nella pubblica amministrazione e, più in generale, sulle procedure di acquisto di beni e servizi;

si segnala criticamente che, a fronte di una riduzione di spesa per gli organi costituzionali, nonché per la Presidenza del Consiglio, si registra invece un incremento di risorse a favore degli organi a rilevanza costituzionale,

si pronuncia in senso favorevole,

rilevando l'opportunità di destinare nel corso dell'esercizio finanziario 2013 risorse aggiuntive al sistema della protezione sociale.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3585**G/3585/1/1/Tab. 2**

SANNA, SARO, DIVINA

La Commissione affari costituzionali,

premessò che:

la legge recante l'assestamento del Bilancio dello Stato 2012, al Capitolo 2790 dello Stato di Previsione del Ministero dell'economia e delle finanze concernente «Devoluzione alle Regioni a Statuto Speciale del gettito di entrate erariali ad esse spettanti in quota fissa e variabile», punto 2, nella voce relativa alla Regione Sardegna, modifica il Bilancio di previsione del 2012 andando oltre le variazioni in dipendenza di atti amministrativi intervenuti nel corso dell'anno poiché, nella gestione di competenza, attribuisce alla stessa 1.383 milioni e nella gestione di cassa 1.009 milioni in più rispetto agli stanziamenti assegnati alla Regione Sardegna per la stessa voce nel 2011;

tali stanziamenti sia per la competenza sia per la cassa sono finalizzati ad attribuire alla Regione le entrate previste dal nuovo ordinamento finanziario di cui all'articolo 8 della legge costituzionale n. 3 del 1948, come modificato dall'articolo 1, comma 834, della legge n. 296 del 2006; in particolare, essi si riferiscono a debiti maturati dallo Stato nei confronti della Regione Sardegna per le annualità 2010, 2011 e 2012;

questa disposizione riconosce il diritto della Regione all'attribuzione delle entrate previste dal nuovo ordinamento finanziario, diritto che avrebbe dovuto essere riconosciuto già a partire dal 2010 ma rimasto sino ad allora inattuato;

il mancato adeguamento del bilancio statale era sempre stato motivato, così risulta dalle risposte date dal Governo ai numerosi atti di sindacato ispettivo svolti in Parlamento, con le difficoltà intervenute nella esatta quantificazione delle spettanze e con la mancata approvazione di norme di attuazione del nuovo ordinamento finanziario che individuassero i criteri per la determinazione a regime delle stesse. Tale mancato adeguamento, inoltre, non ha consentito di dar seguito alla richiesta della Regione Sardegna – in considerazione dell'aumento del livello di entrate conseguente alla modifica statutaria – di ottenere un parallelo innalzamento del tetto di spesa stabilito dal Patto di Stabilità interno, tuttora facente riferimento ai livelli di spesa del 2005;

tale scenario di riferimento dovrebbe essere parzialmente superato alla luce di due pronunce della Corte costituzionale intervenute nel primo

semestre del 2012 che assumono che la riforma delle entrate debba ritenersi a regime dal 1° gennaio 2010, con ogni conseguenza che si è autorizzati a trarre sul piano delle quantificazioni delle fonti di entrata, così come determinato con legge regionale, sul conseguente credito maturato in favore della Regione Sardegna e sulle regole da porre a fondamento del Patto di Stabilità;

la Corte costituzionale, infatti, con la prima sentenza, la n. 99 del 20 aprile 2012, ha ritenuto inammissibile il ricorso dello Stato circa la possibilità della Regione di iscrivere nel proprio bilancio di previsione «in assenza dell'adeguamento delle relative norme di attuazione (...) gli accertamenti delle compartecipazioni regionali ai tributi erariali (...) effettuati anche sulla base degli indicatori disponibili, relativi ai gettiti tributari». La Corte ha spiegato che il ricorrente, cioè il Governo, «omette di argomentare le ragioni per le quali alla Regione non dovrebbe spettare il potere di quantificare l'ammontare delle compartecipazioni ai tributi erariali al fine di redigere il bilancio di previsione (...) Neppure il ricorrente spiega quali norme di attuazione si renderebbero necessarie per dare applicazione al nuovo art. 8 dello statuto, che determina la quota di tributi da trasferire alla Regione in riferimento a ciascuna amministrazione»;

con la seconda sentenza, la n. 118 del 7 maggio 2012, la Corte, nel dichiarare la inammissibilità del conflitto di attribuzione promosso dalla Regione Sardegna sul Patto di stabilità interno (nello specifico, il conflitto era volto a conseguire l'annullamento della nota del MEF datata 7 giugno 2011, avente ad oggetto il Patto di stabilità interno per il 2011 – proposta di accordo per la Regione Sardegna, con la quale si respingeva la proposta di accordo presentata dalla Regione Sardegna), rappresentava alcuni importanti motivazioni circa la necessità di revisione del Patto di Stabilità interno. In particolare la Corte precisava che il contenuto dell'accordo sul Patto di Stabilità tra Stato e Regione deve essere «compatibile con il rispetto degli obiettivi del Patto (...) contemporaneamente deve essere conforme e congruente con le norme statutarie della Regione, ed in particolare, con l'articolo 8 dello Statuto modificato dall'articolo 1, comma 834 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Ne consegue che l'equilibrio di bilancio (...) non potrà che realizzarsi all'interno dello spazio delimitato, in modo compensativo, dalle maggiori risorse regionali risultanti dalla entrata in vigore dell'art. 8 dello statuto (...)»

impegna il Governo:

ad adeguare il Patto di Stabilità concordato con la Regione Autonoma della Sardegna alle entità finanziarie previste nella legge di stabilità 2013 e agli stanziamenti previsti nel corrispondente capitolo di compartecipazione al gettito di entrate erariali dello Stato, così come determinati dal regime previsto dal nuovo ordinamento finanziario di cui all'art. 8 della legge costituzionale n. 3 del 1948 come modificato dall'articolo 1,

comma 834, della legge n. 296 del 2006, secondo l'interpretazione adeguata a Costituzione enunciata nella sentenza n. 118 del 7 maggio 2012.
